

RAFFRONTO STATO PATRIMONIALE

31.12.1997 - 30.9.1998

(in milioni di lire)

VOCI DELLO STATO PATRIMONIALE	CONSISTENZA AL 31.12.1997	CONSISTENZA AL 30.09.1998	VARIAZIONI	%
ATTIVO				
ATTIVITA' IN VALUTA	57.214.906	25.460.011	-31.754.895	-55,50
TESORO - FONDO MONETARIO INTERNAZIONALE	10.736.442	10.358.597	-377.845	-3,52
TITOLI ITALIANI IN LIRE	1.020.337	1.065.930	45.593	4,47
PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI	3.689.716	1.118.456	-2.571.260	-69,69
ISTITUZIONI CREDITIZIE	4.159	7.897	3.738	89,88
CASSA	611	789	178	29,13
IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI	88.933	91.233	2.300	2,59
IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI	818	1.911	1.093	133,62
PARTITE VARIE	132.179	752.078	619.899	468,98
RATEI E RISCOINTI ATTIVI	126.503	109.167	-17.336	-13,70
TOTALE	73.014.604	38.966.069	-34.048.535	-46,63
PASSIVO				
BANCA D'ITALIA C/C ORDINARIO	45.445.903	20.513.635	-24.932.268	-54,86
PASSIVITA' IN VALUTA	1.501.041	1.382.698	-118.343	-7,88
TESORO BANCA D'ITALIA F.M.I.	8.569.440	5.536.654	-3.032.786	-35,39
PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI	99.847	44.493	-55.354	-55,44
PARTITE VARIE	166.852	141.484	-25.368	-15,20
RATEI E RISCOINTI PASSIVI	13.048	31.276	18.228	139,70
FONDI SPECIALI	3.809.609	1.848.030	-1.961.579	-51,49
ACCANTONAMENTI DIVERSI	7.213.548	4.038.830	-3.174.718	-44,01
FONDO DI DOTAZIONE	500.000	500.000		
FONDO DI RISERVA	2.606.119	4.108.310	1.502.191	57,64
FONDO DI RIVALUTAZIONE MONETARIA:				
- Legge 19.03.1983 n. 72	40.743	40.743		
- Legge 29.12.1990 n.408	44.033	44.033		
- Legge 30.12.1991 n.413	40	40		
UTILE DELL'ESERCIZIO	3.004.381	735.843	-2.268.538	-75,51
TOTALE	73.014.604	38.966.069	-34.048.535	-46,63

La situazione patrimoniale

La situazione patrimoniale dell'Ufficio al 31.12.1997, rispetto a quella risultante al 31.12.1996, si caratterizza, nell'ambito delle attività per:

-l'azzeramento della riserva aurea pari a kg. 569.549,97 (valutata in miliardi 10.537,4 al 31 dicembre 1996) per un controvalore di miliardi 10.519,6

Le disponibilità in oro al 30 giugno 1997 risultavano pari a 569.549,97 kg. per un controvalore di miliardi 10.519,6, valutate, secondo i criteri stabiliti con decreto del Ministero del Tesoro n. 515553 del 23.3.1979 (a 18.470,112 a grammo), ed a tale prezzo in data 8 luglio 1997 sono state cedute alla Banca d'Italia, a fronte del costo originario di miliardi 2.870,7.

Con tale operazione è stata ripristinata la situazione degli anni sessanta in cui, analogamente alla prassi seguita in quasi tutta Europa, le riserve auree erano concentrate presso l'Istituto di emissione.

L'oro pervenne all'UIC per tonnellate 542,9 da cessione effettuate dalla stessa Banca d'Italia nel dicembre 1976, in occasione della concessione da parte della Bundesbank di un prestito in valuta garantito da oro e per 26,6 tonnellate da restituzione da parte del F.M.I.

Dalla cessione è derivato un utile di 7.648,9 miliardi, costituito dal maggior valore dell'oro rispetto al costo originario (pari a miliardi 2.870,7), rivenuto al conto economico dell'UIC per l'esercizio 1977, soggetto ad imposizione Irpeg ed Ilor sulla base delle norme inerenti il reddito di impresa degli enti considerati commerciali ai fini fiscali, tra i quali rientra l'UIC (a tale titolo sono state pagate imposte per miliardi 3174,7).

-il notevole incremento (+ 61,46 per cento) delle attività in valuta (57.214,9 miliardi), in esito all'attività di negoziazione sul mercato dei cambi;

-l'aumento (+ 7,69 per cento) registrato nella voce *Tesoro - F.M.I.* (10.736,4 miliardi) rappresentativa della quota di partecipazione italiana al F.M.I. (Dipartimento generale), versata e sottoscritta dall'Ufficio per conto del Tesoro, e delle disponibilità di Diritti speciali di prelievo nell'ambito del Dipartimento D.S.P.;

-il modesto decremento (- 1,92 per cento) della consistenza complessiva dei titoli nazionali in lire (1.020,3 miliardi) dovuto esclusivamente alla diminuzione dei titoli di Stato nella voce "Acquisiti per rimborso crediti di imposta", titoli

utilizzati in parte anche per l'investimento dell'accantonamento, relativo al 1996, del *Trattamento di Quiescenza*;

-l'aumento (+ 366,95 per cento) del saldo attivo (3.689,7 miliardi) dei conti intrattenuti con la Pubblica Amministrazione, dovuto essenzialmente a rapporti con l'Erario (maggiori acconti di imposte);

-la diminuzione (- 47,55 per cento) delle disponibilità (4,2 miliardi) depositate in conto corrente presso istituti di credito;

-l'aumento (+ 67,01 per cento) della giacenza di cassa (0,6 miliardi) a fine esercizio;

-la diminuzione (- 6,06 per cento) della consistenza delle immobilizzazioni materiali (88,9 miliardi), da cui sono state dedotte conformemente ai criteri di bilancio in vigore dal 1993, le quote di ammortamento nella misura fiscalmente ammessa;

-il decremento (- 39,56 per cento) della consistenza delle immobilizzazioni immateriali (0,8 miliardi), conseguente all'acquisto di beni al netto degli ammortamenti in base alla massima aliquota consentita, come esplicito nella nota integrativa al bilancio;

-la minore consistenza (- 31,05 per cento) delle partite varie (132,2 miliardi), principalmente dovuta alla diminuzione della consistenza di interessi su titoli e conti correnti maturati a fine esercizio e da riscuotere;

-l'incremento (+ 51,71 per cento), infine, dell'ammontare complessivo dei ratei e risconti attivi (126,5 miliardi), relativi ad interessi e proventi maturati nell'esercizio ma esigibili nell'anno successivo ed a quote di costo già liquidate ma afferenti alla competenza del 1998.

Con riferimento alle passività, è da notare:

-l'aumento (+ 42,83 per cento) del saldo debitore dell'Ufficio (45.445,9 miliardi) verso la Banca d'Italia, in esito all'attività di negoziazione sul mercato dei cambi, per il cui svolgimento l'U.I.C. attinge i fondi del conto corrente in essere presso la Banca d'Italia;

-l'incremento (+ 88,96 per cento) delle passività in valuta (1.501,0 miliardi) relative ai depositi esteri in valuta e in lire, nonché ai rapporti debitori in valuta verso istituzioni creditizie e pubbliche amministrazioni;

-la diminuzione (- 2,72 per cento) della iscrizione concernente i rapporti con la Banca d'Italia ed il Tesoro (8.569,4 miliardi) attinenti alla partecipazione italiana al Fondo Monetario Internazionale e alle assegnazioni dei Diritti speciali di prelievo in favore dell'Italia ed all'aumento (+ 30,29 per cento) della

iscrizione relativa ai rapporti con le pubbliche amministrazioni (99,8 miliardi), che ne riflettono l'andamento nel corso dell'esercizio;

- il decremento (- 8,79 per cento) dei conti delle partite varie (166,9 miliardi) dovuto essenzialmente alla minore consistenza di partite in corso di sistemazione contabile da parte dell'Ufficio in contropartita con la Banca d'Italia;
- l'aumento (+ 14,90 per cento) nell'ammontare complessivo dei ratei e risconti passivi (13,0 miliardi) relativi essenzialmente ad interessi vari maturati nell'esercizio e da corrispondere nell'anno successivo;
- la diminuzione (- 57,65 per cento) della consistenza dei Fondi speciali (3.809,6 miliardi). Trattasi del *Fondo Adeguamento Cambi* (3.809,6 miliardi), che garantisce la copertura del 6,7 per cento dei valori di bilancio;
- l'incremento (+ 76,51 per cento) della iscrizione relativa al complesso degli accantonamenti diversi (7.213,5 miliardi), risultante dalla sommatoria di molteplici Fondi : sono accresciuti in corso d'esercizio quelli per la copertura di perdite eventuali (3.419,4 miliardi), quelli per il Trattamento di Quiescenza (575,4 miliardi) e quelli per il *Fondo Imposte e Tasse* (3.201,3 miliardi); risultano invece diminuiti quelli per gli accordi negoziali per la riforma salariale (10,3 miliardi) e quelli per gli emolumenti maturati e da corrispondere (7,2 miliardi);
- l'incremento (+ 7,67 per cento) infine, del *Fondo di Riserva* (2.606,1 miliardi), cui è stata attribuito a norma dell'art. 9 del D.L.Lgt. n. 331 del 1945, il 50 per cento degli utili (185,7 miliardi) conseguiti dall'Ufficio nel 1996.

Secondo i dati forniti dall'Ente, al 31.12.1998, il patrimonio netto dello stesso risulta composto del Fondo di dotazione (miliardi 500); del fondo di rivalutazione monetaria (85 miliardi) e del fondo di riserva (4.108): in totale miliardi 4.693.

6.3. Le risultanze del conto economico dell'U.I.C. al 31 dicembre 1997 sono sinteticamente esposte nel prospetto che segue e poste a raffronto con quelle del precedente esercizio.

Segue un prospetto relativo alla presunta situazione economica al 30 settembre 1998, data di cessazione dell'attività di controllo da parte della Corte, basato su dati ufficiosi forniti dall'Ente e non su dati di consuntivo, che, alla data della presente relazione, non era stato ancora approvato dall'Ente.

Nell'esercizio 1998, l'Ente prevede di distribuire utili per circa 6.000 miliardi, da ripartire ai sensi dell'art. 5 del d.lgv. n. 319/1998 al Ministero del Tesoro per 4500 miliardi e per 1500 alla Banca d'Italia.

Differentemente dall'esercizio precedente in cui i positivi risultati della gestione (che avevano registrato un utile di 371 miliardi) erano stati determinati dalla gestione delle riserve, il rilevante utile conseguito a fine 1997 è esclusivamente imputabile alla cessione avvenuta l'8 luglio 1997 alla Banca d'Italia della riserva aurea di proprietà dell'Ufficio e quindi all'incremento di valore da essa subita nel tempo.

L'ammontare complessivo delle imposte a carico dell'esercizio 1997, calcolato, anche sulla base dei ricavi della cessione dell'oro, è ammontato a miliardi 3.685.

CONTO ECONOMICO

RENDITE E PROFITTI	(in milioni di lire)		
	1996 riclassificato	1997	Variazione in %
Interessi su attività in valuta	1.329.368	1.794.415	34,98
Proventi operazioni finanziarie	184.119	218.413	18,62
Interessi conti Tesoro - F.M.I.	99.548	103.468	3,94
Interessi su titoli italiani in lire	110.244	94.340	-14,43
Interessi su conti in lire	1.967	1.822	-7,38
Commissioni attive	13.869	12.740	-8,14
Utile da negoziazione in cambi su valute	1.873.030	-	
Utile da negoziazione in cambi su titoli	9.358	19.532	108,72
Utile da negoziazione oro	-	7.648.927	
Plusvalenze patrimoniali	461	394	-14,53
Utile su realizzo titoli	70	-	
Scarti di emissione e negoziazione su titoli	3.352	3.196	-4,66
Altri proventi	584	871	49,15
Riprese di valore	-	409	
Recupero accant. anni prec. Fondo Accordi Negoz.	6.730	14.319	112,76
Sopravvenienze attive e insussistenze passive	1.337	3.260	143,82
Totale rendite e profitti	3.634.037	9.916.106	172,87

SPESE E PERDITE			
	1996 riclassificato	1997	Variazione in %
Interessi su c/c ordinario con Banca d'Italia A.C.	1.519.923	1.810.726	19,14
Interessi su passività in valuta	17.149	12.674	-26,09
Oneri su operazioni finanziarie	21.602	45.404	110,18
Interessi su assegnazioni DSP dal F.M.I.	74.305	73.713	-0,80
Interessi su conti in lire	814	2.177	167,45
Interessi su fondo di dotazione Banca d'Italia	25.000	25.000	
Commissioni passive	3.949	3.898	-1,30
Perdita da negoziazione in cambi su valute	-	994.953	
Minusvalenze patrimoniali	1	1	
Perdita su realizzo titoli	-	832	
Spese di amministrazione	193.589	287.296	48,41
Imposte e tasse	594.341	3.176.578	434,47
Altri oneri	88	4.982	5561,37
Svalutazione su valuta e titoli	641.866	12.462	-98,06
Accantonamenti al Fondo copertura perdite event.	160.000	450.000	181,25
Ammortamenti	9.830	10.672	8,57
Sopravvenienze passive e insussistenze attive	124	357	187,10
Totale spese e perdite	3.262.581	6.911.725	111,85
Utile	371.456	3.004.381	708,82
Totale a pareggio	3.634.037	9.916.106	172,87

CONTO ECONOMICO
(1/1/1998 - 30/9/1998)

(in milioni di lire)

RENDITE E PROFITTI	Importi
Interessi su attività in valuta	1.343.278
Proventi operazioni finanziarie	58.021
Interessi conti Tesoro - F.M.I.	164.713
Interessi su titoli italiani in lire	61.663
Interessi su conti in lire	24
Commissioni attive	8.160
Utile da negoziazione in cambi su valute	322.249
Utile da negoziazione in cambi su titoli	5.452
Plusvalenze patrimoniali	1.618
Utile su realizzo titoli	3.808
Scarti di emissione e negoziazione su titoli	2.397
Altri proventi	564
Riprese di valore	-
Recupero accant. anni precedenti Fondo Accordi Negoz.	-
Sopravvenienze attive e insussistenze passive	17
Totale rendite e profitti	1.971.964

SPESE E PERDITE	Importi
Interessi su c/c ordinario con Banca d'Italia A.C.	1.020.091 *
Interessi su passività in valuta	10.807
Oneri su operazioni finanziarie	10.470
Interessi su assegnazione DSP dal F.M.I.	58.859
Interessi su conti in lire	89
Interessi su Fondo di dotazione Banca d'Italia	18.750
Commissioni passive	2.075
Spese di amministrazione	114.052
Imposte e tasse	886
Altri oneri	12
Svalutazione su valuta e titoli	-
Accantonamenti al Fondo copertura perdite eventuali	-
Ammortamenti	-
Sopravvenienze passive e insussistenze attive	30
Totale spese e perdite	1.236.121
Utile	735.843
Totale a pareggio	1.971.964

*1 interessi addebitati per il periodo 1/1/1998 - 30/6/1998

Le risultanze del conto economico.

I dati finali della gestione 1997 evidenziano un aumento (+ 172,87 per cento) delle rendite e profitti (9.916,1 miliardi) dovuto alla ripetuta cessione della riserva aurea.

In particolare, nell'ambito delle **RENDITE E PROFITTI**, meritano menzione per la loro incidenza sul risultato dell'esercizio:

- l'incremento (+ 34,98 per cento) degli interessi sulle attività in valuta (1.794,4 miliardi) dovuto all'aumento dei tassi di interesse sui mercati internazionali nonché al deprezzamento della lira nei confronti del dollaro U.S.A.;

- l'aumento (+ 18,62) dei proventi su operazioni finanziarie (218,4 miliardi) dovuto principalmente a premi e interessi introitati per depositi strutturati, a proventi su depositi e su portafoglio fiduciari;

- l'incremento (+ 3,94 per cento) degli interessi relativi alle disponibilità in D.S.P. e della posizione creditoria nell'ambito del Dipartimento Generale presso il F.M.I. dovuto all'aumento dei tassi di interesse corrisposti dal Fondo e al deprezzamento della lira nei confronti del D.S.P.;

- la diminuzione (- 14,43 per cento) degli interessi su titoli italiani in lire (94,3 miliardi) dovuto prevalentemente al decremento dei tassi dei titoli della specie;

- l'aumento (+ 108,72 per cento) degli utili da negoziazione in cambi su titoli (19,5 miliardi) dovuto a maggiori realizzi rispetto all'anno precedente di vendite di titoli;

- il rilevante importo (7.648,9 miliardi) dell'utile da negoziazione oro, deriva dalla cessione dell'oro dell'Ufficio Italiano dei Cambi alla Banca d'Italia, costituito dal maggior valore dell'oro (10.519,6 miliardi) rispetto al costo originario (2.870,7 miliardi);

- l'incremento (+ 143,82 per cento) delle sopravvenienze attive e insussistenze del passivo (3,3 miliardi). La componente preponderante è da riferirsi a interessi maturati su conti correnti esteri di esercizi precedenti;

- minore risulta infine la variazione negativa degli interessi sui conti in lire, delle commissioni attive, delle plusvalenze patrimoniali e degli scarti di emissione e negoziazione su titoli.

Nell'ambito delle **SPESE E PERDITE** (6.911,7 miliardi), che registrano un incremento rispetto all'esercizio 1996 (+ 111,85 per cento), è da sottolineare per quanto riguarda le voci accresciute:

- l'aumento (+ 19,14 per cento) degli interessi corrisposti alla Banca d'Italia sul conto corrente ordinario (1.810,7 miliardi) dal quale l'Ufficio attinge i fondi necessari per le operazioni sul mercato dei cambi, dovuto all'aumento della giacenza media annua del conto rispetto al precedente esercizio parzialmente compensata dalla diminuzione del tasso applicato;
- l'incremento (+ 110,18) degli oneri su operazioni finanziarie (45,4 miliardi) è collegato principalmente ai premi pagati per l'acquisto di opzioni in cambi non esercitate alla scadenza;
- il consistente aumento (+ 181,25 per cento) degli accantonamenti al *Fondo copertura perdite eventuali* (450 miliardi), da riferirsi al maggior utile registrato nell'anno 1997;
- il forte incremento (+ 434,47 per cento) dell'accantonamento relativo alle imposte e tasse (3.176,6 miliardi) in funzione degli utili e della consistenza patrimoniale;
- il rilevante ammontare (995,0 miliardi) della perdita da negoziazione in cambi su valute, mentre lo scorso esercizio la voce ha registrato un utile (1.873,0 miliardi);
- l'incremento (+ 48,41 per cento) delle spese di amministrazione (287,3 miliardi), di cui le principali voci riguardano le competenze corrisposte al personale (84,2 miliardi), gli accantonamenti a garanzia del Trattamento di Quiescenza (99,5 miliardi) e le spese sostenute nell'esercizio per il centro elettronico (13,8 miliardi);
- l'incremento (+ 8,57 per cento) degli ammortamenti (10,7 miliardi) dovuto principalmente alle nuove acquisizioni di beni effettuate nel corso dell'anno;
- il notevole incremento degli altri oneri (5,0 miliardi) dovuto principalmente al conferimento della dotazione alla nuova Fondazione a favore dei figli di dipendenti dell'Ufficio Italiano dei Cambi (2,6 miliardi) e al contributo del 15 per cento (Legge n. 662 del 23.12.1996) per la regolarizzazione di contributi previdenziali (2,2 miliardi).

Tra le voci che risultano, in varia misura, diminuite, si rileva:

- la diminuzione (- 26,09 per cento) degli interessi su passività in valuta è dovuta per lo più ai minori interessi passivi su riporti in titoli e ai minori interessi corrisposti su depositi fruttiferi di corrispondenti esteri ed italiani;
- il rilevante decremento (- 98,06 per cento) della svalutazione su valute e titoli (12,5 miliardi) dovuto principalmente al fatto che le principali valute non sono state svalutate;
- la lieve diminuzione (-1,30 per cento) delle commissioni passive (3,9 miliardi) dovuta essenzialmente alle minori commissioni riconosciute a corrispondenti esteri su operazioni disposte dall'Ufficio Italiano dei Cambi.

7. Considerazioni conclusive

7.1. Anche nell'esercizio oggetto della relazione è proseguito l'impegno dell'U.I.C. nell'adeguare le strutture organizzative alla evoluzione delle funzioni d'istituto, utilizzando a pieno sia le analisi compiute, nei precedenti esercizi, da consulenti esterni che le indicazioni derivanti dalle recenti verifiche effettuate dagli organi di controllo interno in ordine alla adeguatezza di alcuni servizi.

In questo sforzo di adeguamento ai nuovi compiti, assegnati in sostituzione di quelli venuti meno in tema di controllo valutario, va menzionata la ricerca di un costante aggiornamento professionale del personale, attuata attraverso corsi di qualificazione, oltre che il costante aggiornamento e potenziamento del sistema informatico.

7.2. La gestione dell'U.I.C. si è chiusa nel 1997 con **un utile di 3.004,4 miliardi**, al netto di accantonamenti per 3.741,8 miliardi - dei quali 3.174,7 per imposte e tasse e 450,0 quale accantonamento per il Fondo perdite eventuali - e ammortamenti per 10,7 miliardi

Differentemente dall'esercizio precedente in cui i positivi risultati della gestione (utile: 371,4 miliardi), erano stati determinati dalla gestione delle riserve, **l'utile conseguito a fine 1997 (miliardi 3.004,4) è esclusivamente imputabile ad una entrata di carattere straordinario**, ossia alla cessione avvenuta l'8 luglio 1997 alla Banca d'Italia della riserva aurea di proprietà dell'Ufficio per un controvalore di miliardi 10.519,6, secondo i criteri di valutazione stabiliti con decreto del Ministero del Tesoro n. 515553 del 23.3.1979.

Poiché il costo originario dell'oro - la cui quantità al 30 giugno 1997 risultava pari a 569.549,97 kg - assommava a miliardi 2.870,7, la plusvalenza derivata è stato di 7.649 miliardi, a fronte del quale l'Ente ha corrisposto imposte per 3.174,7 miliardi ed ha accantonato fondi per 450,0 miliardi sul fondo perdite eventuali.

Senza tale entrata, l'esercizio avrebbe registrato un risultato negativo di circa 1000 miliardi, determinata dalla rilevante perdita da negoziazione in cambi su valute (- 995,0 miliardi invece del ricavo di 1873,0 miliardi registrato nel 1996) dovuta alle forti oscillazioni nel 1997 del dollaro.

Con la anzidetta operazione è stata ripristinata la situazione degli anni sessanta in cui, analogamente alla prassi seguita in quasi tutta Europa, le riserve auree erano concentrate presso l'Istituto di emissione.

7.3. Quanto al personale, nell'esercizio, si è verificata una riduzione della consistenza delle risorse umane (passato da 622 unità a 603), in relazione all'intento perseguito dall'Ente del contenimento dei relativi costi.

Rispetto all'esercizio precedente è però cresciuta la **media delle retribuzioni del personale** del 7 %; tale crescita è risultata, quindi, ben superiore al tasso di inflazione programmata indicato nel 3 % nel documento di programmazione economico-finanziaria relativa alla manovra di finanza pubblica 1996-98 quale tetto per le retribuzioni del pubblico impiego, e ciò è da porsi in relazione alla riforma del sistema stipendiale con effetti decorrenti dal 1.1.1996, come riferito nella precedente relazione.

Ma va rilevato ulteriormente che è il **complessivo costo del personale** che ha subito una consistente impennata, soprattutto a causa degli accantonamenti disposti sul trattamento pensionistico integrativo, essendo passato da miliardi 112.9 del 1996 a miliardi 197.4 del 1997, con un onere medio individuale di milioni 321,5 (181,6 nel precedente esercizio) ed una incidenza sulle spese correnti (miliardi 287.296) del 68,7 % (nel 1996 del 58,3 % rispetto a miliardi 193,6 di spese correnti).

A seguito di tali accantonamenti, i fondi a garanzia del trattamento di fine rapporto e quelli relativi al trattamento integrativo di pensione al 31.12.1997 risultano ascesi rispettivamente al considerevole ammontare di 127,9 e 447,5 miliardi.

Va ancora sottolineato che la spesa complessiva per il personale in servizio ed in quiescenza è ascesa dai 135,4 miliardi del 1996 ai 237,9 miliardi del 1997 (che si eleva a 245,6 miliardi al lordo degli oneri indiretti).

Quanto al **regime pensionistico**, va ricordato che, nel 1996, con d.leg.vo, n. 563, in attuazione della delega prevista dall'art. 2, comma 23, lett. b), della legge n.335/1995, il Governo ha dato avvio al processo di armonizzazione del regime pensionistico previsto per i dipendenti dell'U.I.C. (che beneficiano dello stesso trattamento riservato alla Banca d'Italia) con i principi della riforma generale dei trattamenti previdenziali pubblici e che, per effetto delle disposizioni contenute nella legge n. 449/1997, i requisiti di accesso e le decorrenze delle prestazioni integrative risultano ora analoghe a quelli previsti per la previdenza obbligatoria.

Per ora, tuttavia, continuano gli effetti della pregressa normativa, con il che si giustifica il forte incremento delle spese di Amministrazione (passate da 193,6 miliardi del 1996 a 287,3 del 1997), in massima parte rappresentate, oltre che dalle competenze corrisposte al personale (84,2 miliardi), dagli accantonamenti a

garanzia del trattamento integrativo di quiescenza (miliardi 89,6, che comprende tuttavia anche quello relativo all'esercizio precedente).

7.4. Quanto alla **gestione delle valute**, la scelta di carattere strategico sulla maggiore o minore rischiosità degli investimenti è ovviamente riservata alla particolare valutazione e qualificazione tecnica degli amministratori e alla loro responsabilità gestionale.

Per quanto riguarda la Corte dei conti, attiene alla propria competenza esprimere una valutazione sull'impiego delle pubbliche risorse anche in funzione dell'esercizio di controllo politico e della futura attività legislativa da parte del Parlamento.

Ciò premesso, non può non osservarsi come l'investimento nel fondo "Long Term Capital Management" presentava una elevata rischiosità - ai limiti della compatibilità con il ruolo assegnato all'Ente - tenuto conto sia dell'entità dell'investimento che delle modalità operative del fondo stesso.

In proposito, si rappresenta che in tale fondo, secondo i dati forniti dall'Ufficio, questo, nel 1994 risulta avere investito 100 milioni di dollari, in conto capitale (come sottoscrizione di quote del fondo), e 150 milioni di dollari nel 1997, in note di debito.

Tale fondo, come è noto, è stato colpito da una grave crisi finanziaria, nel contesto di una situazione finanziaria internazionale improvvisamente aggravatasi nel 1998, che ha coinvolto anche importanti economie del Sud-Est Asiatico e del Pacifico, per far fronte alla quale la stessa Federal Reserve degli Stati Uniti ha promosso l'intervento di un pool di primarie banche, per la ricostituzione in parte significativa del capitale dello stesso, iniziativa che ha consentito la prosecuzione della attività del Fondo.

La rete di salvaguardia attivata dalla Federal reserve USA - secondo le valutazioni dell'U.I.C. - potrebbe far ritenere probabile, a meno di nuovi sconvolgimenti delle economie dei citati paesi e di quelli della America Latina, un recupero parziale del valore delle quote del Fondo e quindi, in parte, della stessa partecipazione dell'investimento, ed attenuato il rischio sulle note di debito.

L'investimento in conto capitale, secondo i dati forniti dall'Ufficio, ha fruttato, comunque, fino a tutto il 1997 un reddito di 122 milioni di dollari, largamente superiore alla perdita della quota (circa 92 milioni di dollari) contabilizzata alla data del 23.11.1998, mentre sulla nota di debito sono stati

regolarmente corrisposti gli interessi, per un ammontare complessivo alla stessa data di 20 milioni di dollari.

Ma gli effetti dei futuri avvenimenti non potranno essere conosciuti se non in sede di approvazione dei bilanci successivi.

Nel corso del 1997, comunque, si è registrato un **incremento delle riserve ufficiali** passate da 22,5 (al 31.12.1966) a 31,5 miliardi di dollari (al 31.12.1997); in lire, rispettivamente da 106.741 a miliardi 133.644 nel 1977.

7.5. Secondo attendibili previsioni formulate dall'Ente, il 1998 si concluderà con un utile superiore ai 6.000 miliardi, per effetto della plusvalenza derivante dalla cessione alla Banca d'Italia, avvenuta nel dicembre 1998, delle riserve valutarie ad un prezzo superiore a quello di acquisto e del recupero al conto economico del "fondo perdite eventuali" destinato a fronteggiare i rischi connessi con l'attività svolta sul mercato dei cambi.

Quindi, nel 1999, come, in data 28.10.1998, ha riferito al Parlamento il Governatore della Banca d'Italia nonché Presidente dell'Ente in sede di audizione dinanzi alle quinte Commissioni riunite, vi sarà un apporto straordinario al bilancio dello Stato di oltre 4.500 miliardi, che potrà essere utilizzato per la riduzione del debito pubblico.

Ciò in base a quanto previsto dall'art. 5, co. 5, del decreto leg.vo n.319/1998, che ha disposto che per l'esercizio 1998 l'utile netto sarà attribuito per il 75 % al Tesoro dello Stato e per il restante 25 % alla Banca d'Italia.

7.6. Con decreto legislativo 26 agosto 1998, n. 319, emanato dopo avere'acquisito il parere del Parlamento Italiano e della Banca Centrale Europea, è stato provveduto al riordino dell'Ufficio italiano dei cambi.

Tale decreto è intervenuto a completamento delle disposizioni emanate con la legge 17 dicembre 1997, n. 433, volte ad assicurare la compatibilità dell'ordinamento nazionale con quanto previsto dall'art. 108 del Trattato Istitutivo dell'Unione Europea e tenuto conto che l'art. 3 dello Statuto del Sistema Europeo delle Banche Centrali (SEBC) ha affidato alla Banca d'Italia il compito di provvedere alla gestione delle riserve ufficiali in valuta.

Il decreto legislativo elimina dal sistema giuridico alcune disposizioni in merito alla detenzione ed alla gestione delle riserve ufficiali italiane che potrebbero

essere considerate tali da compromettere la piena indipendenza, nella materia, della Banca d'Italia, indipendenza che è richiesta dall'art. 107 del Trattato.

Ne risulta ora profondamente mutata la natura dell'UIC, poiché **da Ente pubblico sottoposto alla disciplina della legge n.259/1958 ed al controllo della Corte dei conti** in questa prevista, lo stesso, in relazione a quanto disposto dall'art. 2 del citato decreto, diventa **"Ente strumentale" della Banca d'Italia**.

Sul piano organizzativo e funzionale sono così venuti meno i legami con il Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica e l'Ente ha assunto una posizione di dipendenza funzionale con la Banca d'Italia: conseguentemente, non è più sottoposto al controllo della Corte dei conti.

Le funzioni attribuite, quale ente strumentale della predetta Banca, sono le stesse di quelle fin qui svolte; principalmente, compiti attuativi della politica della Banca d'Italia in materia di gestione delle riserve ufficiali in valuta estera.

Inoltre, lo stesso è chiamato a svolgere l'attività di raccolta di informazioni per l'elaborazione delle statistiche sulla bilancia dei pagamenti e sulla posizione patrimoniale verso l'estero.

L'ufficio, altresì, svolge, sotto l'alta vigilanza del Ministro del Tesoro, del bilancio e della programmazione economica, le funzioni ad esso assegnate dalle leggi vigenti in materia di antiriciclaggio, di usura e di intermediari finanziari.

7.7. Con la riforma del 1998, il legislatore ha preferito fare ricorso, quindi, alla costituzione di un Ente strumentale per l'esercizio di funzioni chiaramente attribuite dall'art. 7, comma 2, del d.lgv. 10.3.1998, n. 43, alla Banca d'Italia, anziché conferirne l'esercizio direttamente a questa. Quest'ultima soluzione avrebbe avuto il pregio, non tanto o non solamente di una migliore coesione delle politiche istituzionali praticate (anche se il coordinamento potrà pur sempre essere assicurato dal Governatore della Banca d'Italia che continuerà a presiedere l'UIC), ma soprattutto di una maggiore razionalizzazione degli ambiti operativi, con conseguente realizzazione di economie di gestione.

Ma, a parte ciò, ritiene la Corte che, poiché a norma del Trattato e dello Statuto è la Banca d'Italia responsabile degli obblighi derivanti da direttive ed istruzioni della BCE sulla gestione delle riserve ufficiali, come peraltro anche osservato dalla stessa BCE nel parere richiamato nella presente relazione (cfr. cap. n. 2.3), tali compiti avrebbero, più coerentemente, dovuto essere conferiti direttamente alla Banca d'Italia.

Ciò avrebbe consentito, peraltro, anche, al Tesoro di beneficiare della norma di cui all'art. 10 del decreto leg.vo luog.ten. del 17.5.1945, n. 331, (confermata dall'art. 1, comma 67, della recente legge 28.12.1995, n. 549), che prevede che "in caso di liquidazione dell'Ufficio, previo rimborso del fondo di dotazione conferito dalla Banca d'Italia, l'attività netta dell'Ufficio sarà devoluta al Tesoro".

Resterà, tuttavia, da verificare, ma non potrà certo farlo questa Corte, le cui funzioni di controllo e referenti vengono a cessare, tenuto conto della prevedibile forte diminuzione delle entrate UIC riferite al portafoglio riserve, conseguenti all'avvio della moneta unica, (verrà meno la gestione delle divise europee entrate nel sistema monetario europeo), se vi saranno ricavi per l'Ente sufficienti ad assicurarne l'autofinanziamento.

Al riguardo è però da considerare che l'Ente, pur sempre, per la prosecuzione della attività istituzionale, potrà fare affidamento anche sul reddito derivante dal patrimonio in dotazione.

Questo, al 31.12.1998, risulta ammontare a complessivi 4.693 miliardi (e cioè 500 miliardi quale fondo di dotazione, 85 miliardi quale fondo di rivalutazione monetaria e 4.108 miliardi quale fondo di riserva).

In ogni caso, va ricordato, spetterà comunque alla Banca d'Italia ripianare l'eventuale disavanzo, sulla base di quanto previsto dal citato art. 4. co. 3, del citato decreto n. 319.

